

CONTRO CAMPO

ISSN 0393-7992
Gruppo Editoriale
Italscambi

Rassegna di cultura e arte - Anno XVII - N. 10 Novembre/Dicembre 1990 - Sped. abb. postale - Gr. III/70%



In questo numero:

ESITO DEI PREMI: **MoncalVersi**
Pavese
San Domenichino

SERVIZI SULLE MOSTRE: **Mafai**
I Longobardi
Biennale di Venezia
Civiltà delle macchine

RITRATTO DI ELENA B.

Due occhi trasparenti, del colore dell'acqua di scogliera sopra i muschi; naso leggero, labbra dense, vivide; capelli rosso rame, rosso ruggine scendono a onde sulle spalle chiare e sul tenero seno che si sporge in giusta proporzione, due pastelle con due rosette rosa; fianchi tondi in polita armonia alle due cosce acerbe, al lieve increspo della vulva; nemmeno i piedi mostrano difetti.

Sintetizzando, dico che è bellissima.

Nuda, nella sua casa di ringhiera ereditata da una vecchia zia: mobilia dignitosa d'altri tempi, legno bruno, vecchie foto in cornici dorate, bianche tele con merletti; il divanetto buono, l'alta pendola come una torre, la cucina parca, il letto doppio dove dorme sola e c'è, pendente al muro da due chiodi, un rosario coi chicchi come ceci.

Non ha il televisore; ha fatto quattro anni di scuola, perito d'azienda; l'ha abbandonata, ha fatto l'estetista in un salone, ora è disoccupata ma troverà qualcosa; sta da sola a Torino, un fratello sta in provincia, altri parenti sparsi; ha ventitré anni, una fresca voce, e s'è spogliata per me con gentilezza naturale nel primo giorno che l'ho conosciuta; non è poi vero che i poeti scrivono solo per quelle che fanno soffrire.

CARLO MOLINARO

RADICE DI SABBIA

Accese l'ombra
coi germi morti
presso la fonte del deserto,
si sedette sullo stupore
come un'amaca dormiente;
eppure giaceva il bianco
dissolto, esacerbata
vibrazione, dissolvenza
di là dal chiuso, il pensiero
colmo di grezzo diamante.
Per questo l'ombra accesa
era lì alla sete e alla morte
con in mano il suo estro,
teschio di argani rotti.

Sotto l'ombra acuta,
priva d'inibizioni,
straziata, eri aperta,
assillata dal silenzio.

Le mie mani spezzate
cercavano la tua eco
di luce; il grido, radice
di sabbia, rotolava
nella tua voce.

ANGELO DI MARIO

BAGLIORI

Colgo bagliori di te
nei frammenti di donna
che sono io ora
e tu sei meno madre
e più persona.

Mi barricai per anni
dietro un muro di gomma.
Risate non empivano
le stanze grigie
ma voci irate, a suggerire
itinerari di fuga.

Sfumata dal tempo
cade l'amarezza
la necessaria convivenza
lascia tracce di rimpianto.

Non mi do' pace, mai.
Perché tanto impegno
nel rifiutarti a me
nel sempre rifiutarci.

Fu certo la tua veste
che mi allontanò
Da mia madre volevo
quasi perfetto amore.

ANNA MARIA GALLO

DA LONTANE GALASSIE

Da lontane galassie giungono
vagabondi i sogni che
non s'avverano
accolti da giorni dischiusi
alla primogenitura del tempo
tu vivi realtà dissolte
nell'eternità dell'attimo
/ attendi mutamenti /
sulla strada è tutto il mondo
nel tumulto
ma sull'asfalto caldo
già s'addensano le prime ombre
ad allungare le forme e
sarà forse salva la notte
la tua notte.
Nel sentore di mistica gioia
verranno / come giullari di corte /
ancora a te i sogni.

GIANNA BEZZATO PREVEDELLI